

# Salecina

Herausgegeben von der Stiftung Salecina, Orden dent, Postfach 10, 7516 Maloja. / Erscheint mindestens 4x im Jahr. / Verantwortlich: Amalie Pinkus-De Sassi. / Druck: Fotodirekt ropress Zürich. / Jahresabonnement 10 Franken. / Postcheck-Konto Chur 70-11229.

## Salecina intern

In Salecina ist viel Platz frei von Mitte Oktober bis Mitte Dezember 1979. Im Engadin liegt im Dezember fast immer genügend Schnee fürs Langlaufen und oft fürs Skilaufen. Die Zeit von Weihnachten bis Neujahr ist bereits ausgebucht. Vom 6. Januar bis 9. Februar ist das Haus praktisch noch leer. Vom 24. Februar bis Karfreitag, 4. April, ist das Haus mässig besetzt. Ostern ist auch schon ausgebucht, aber danach kommen wieder ruhigere Zeiten. Für 1980 gilt wieder ganz strikte: Anmelden und einen Drittel des Pensionsgeldes vorauszahlen (Kantonalbank, St. Moritz, SK 302. 899. 200).

Als Reaktion auf die Erlebnisse mit der TU Berlin und den sie beschreibenden Leserbrief im "Salecina" Nr. 2 hat der Stiftungsrat beschlossen, grösseren Gruppen das Haus nicht mehr zur Verfügung zu stellen, wenn sie "nur" zum Skilaufen kommen. Es haben sich für die Zeit zwischen Neujahr und Ostern 1980 auch schon einige Gruppen angemeldet, die ihren Leuten neben dem Skilaufen auch ein Bildungsprogramm anbieten.

"Salecina" hat mittlerweile rund 300 Abonnenten.

AZ Zürich 8021

Absender: Stiftung Salecina, 7516 Maloja

## Liebe Salecinesen

"Salecina baut aus", konnten wir in der zweiten Nummer dieses Blattes stolz melden. Bei diesem Grundsatzentscheid für einen Ausbau des heute leerstehenden Stalles wird es bleiben. Hingegen ist das Wie und das Wann offener, als wir vor einigen Monaten dachten. Geändert hat sich zweierlei. Erstens erhält der Stall kein neues Dach, und zweitens sind alternative Ideen für den Stallausbau aufgetaucht.

Das ganze kam so: Eine erneute Diskussion in der Baugruppe und mit Denkmalpflegern ergab, dass wir das Stalldach entgegen unseren ursprünglichen Absichten nicht abdecken und neu eindecken. Das jetzige Dach, das vermutlich wie der Stall selbst aus dem Jahr 1750 datiert, ist noch intakt. Wenn man zwischen Dach und den neuen, geheizten Räumen einen kalten Zwischenraum legt, so dürfte das Dach seine Aufgabe einige weitere Jahrzehnte erfüllen.

Die zweite Neuerung betrifft den Innenausbau des Stalles. Aufgrund einer langen Diskussion, die Mitte 1978 begann, hatte der Stiftungsrat beschlossen, die Schlafräume in den Stall zu verlegen und so im alten Wohnhaus neue Arbeitsräume zu gewinnen. Hannes Strelb setzte dieses Konzept in einen konkreten Umbauplan um. Soweit schien alles klar.

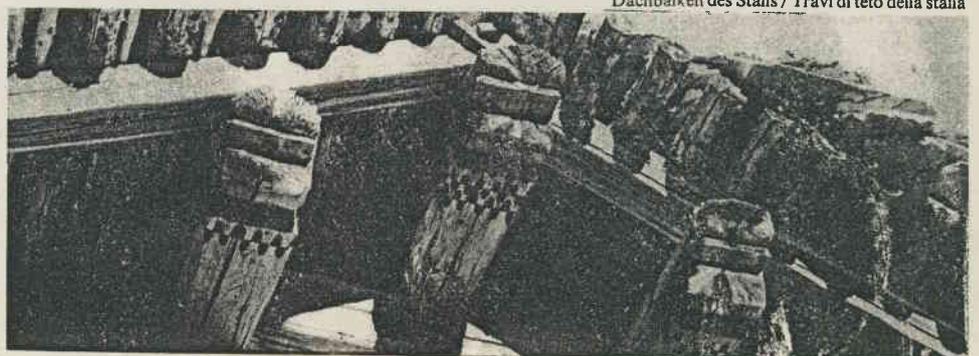
In "Salecina" Nr. 2 hatten wir einen leeren Grundriss des Stalles beigelegt in der Hoffnung, die Gäste würden sich an der Umbauplanung beteiligen. Das Echo war gleich Null. Erst im August setzte sich das Bloch-Seminar mit dem Projekt von Hannes kritisch auseinander und skizzierte eine alternative Lösung. An der Trennung des Tag- und des Nachtbereichs hält die Bloch-Gruppe fest, möchte jedoch im Stall die Aufenthaltsräume und eine neue Küche plazieren. Die heutigen Schlafräume samt Bibliotheks-Etage würden für geräumige Hüttenwart-Wohnungen frei. In den beiden heutigen Aufenthaltsräumen sowie in der Küchen-Etage würden die Schlafplätze für die Gäste untergebracht. Dass sich Salecina-Gäste derart intensiv mit dem Haus auseinandersetzen, ist sehr zu begrüssen. Die Stiftungsräte, deren Meinungen gespalten sind, haben deshalb beschlossen, am letzten September-Wochenende nochmals eine grundsätzliche Diskussion zu führen. Ueber das Ergebnis werden wir in der vierten Ausgabe von "Salecina" berichten.

Eindeutiger als die Baufrage präsentiert sich die finanzielle Situation des Hauses. Weil die durchschnittliche Belegung im Jahre 1978 nochmals gestiegen ist, nämlich auf 28, schloss die Rechnung sehr erfreulich ab. Nach zahlreichen Abschreibungen konnten Rückstellungen für Dachreparatur und Renovationen im Betrage von Fr. 25'000 gemacht werden.

Theo Pinkus, der die Stiftung Salecina im Sommer 1971 errichtet hat, wurde am 21. August siebzig Jahre alt. Wir schliessen uns den Würdigungen, die Theo in zahlreichen Zeitungen erfahren durfte, an und gratulieren ihm herzlich. Aus einem Mann der Partei (der Arbeit) sei ein Mann aller Linken geworden, meinte das sozialdemokratische Zürcher "Volksrecht". Dies ist auch eine Eigenschaft von Salecina geworden - ein Ort zu sein für alle Linken über Partei- und andere Grenzen hinweg.

Die "Salecina"-Gruppe

Dachbalken des Stalls / Travi di teto della stalla



# Salecina

Publicato della Fondazione Salecina, Orden dent, casella postale 10, 7516 Maloggia. / almeno 4 numeri all'anno. / responsabile: Amalia Pinkus-De Sassi. / Stampa: Fotodirekt ropress Zurigo. / Abbonamento annuo Fr. 10.- / Conto postale 70-11229 Chur

## Salecina dall'interno

Da metà ottobre fino a metà dicembre 1979 Salecina c'è ancora molto posto libero. Capodanno, generalmente, in dicembre c'è già neve sufficiente per sciare e per praticare lo sci di fondo. Tra Natale e Capodanno invece i posti sono esauriti, poi, dal 6 gennaio fino al 9 febbraio la casa è praticamente vuota. Dal 24 febbraio fino al Venerdì Santo ci sono ancora posti a disposizione. Per Pasqua i posti sono esauriti ma dopo torna un periodo di calma.

Per il 1980 non facciamo più eccezioni alla regola: la riservazione di posti è solamente valida se un terzo del montante per il vitto e l'alloggio viene versato sul Conto presso la Banca Cantonale Grigionese, 7500 St. Moritz, SK 302.899.200.

In seguito alle esperienze fatte con la TU di Berlino, vedi lettera pubblicata nel Salecina N° 2, il Consiglio di Fondazione ha deciso di non più mettere la casa a disposizione di gruppi che vengono "solamente" per sciare. Tra Capodanno e Pasqua 1980 si sono annunciati gruppi che oltre al sciare offrono alla loro gente anche un programma di formazione.

Il bollettino "Salecina" ha nel frattempo 300 abbonati.

## Stimati bregagliotti, cari amici di Salecina

"Salecina costruisce" potevamo orgogliosamente informare i nostri lettori nel secondo numero di "Salecina". La decisione di fondo per i lavori di riattazione della stalla resta immutata, però per quanto riguarda il come ed il quando siamo meno sicuri che alcuni mesi fa. Sono subentrati i seguenti cambiamenti: la stalla non otterrà un nuovo tetto e sono state trovate nuove idee per la riattazione della stessa.

Questo in seguito a discussioni della commissione edile con i rappresentanti della sovraintendenza cantonale ai monumenti che erano del parere che il tetto della stalla possa essere lasciato nella sua presente condizione senza doverlo scoprire e ricoprire. Il tetto attuale che probabilmente è dello stesso anno della stalla, vale a dire, l'anno 1750 è ancora intatto. Se tra il tetto ed i nuovi locali riscaldati viene prevista una zona fredda il tetto potrà ancora adempire al suo compito per alcuni decenni.

Un'ulteriore innovazione riguarda il riattamento della stalla. In base ad una lunga discussione il Consiglio di Fondazione aveva deciso di spostare i dormitori nella stalla per guadagnare spazio nella casa da usare a scopi di studio e di lavoro. Hannes Strebel tradusse l'idea in un progetto concreto di riattazione. Fino a quel punto tutto sembrava chiaro. Al "Salecina" numero due abbiamo allegato una pianta della stalla vuota sperando che gli ospiti partecipassero alla elaborazione di idee per la ricostruzione. Non abbiamo purtroppo riscontrato l'eco atteso. Solo in agosto il semario su Bloch esaminò il progetto di Hannes, criticandolo ed elaborando un'alternativa. Anche i partecipanti al seminario summenzionato mantengono il concetto della separazione fra locali diurni e locali di soggiorno, di studio, di lavoro e la cucina dovrebbero essere spostati nella stalla. Inoltre essi propongono che nei dormitori attuali assieme al piano della biblioteca vengano previsti degli spaziosi alloggi per i guardiani, mentre sul piano dello ufficio e nei soggiorni attuali sarebbero previsti i dormitori nuovi per gli ospiti. E' piacevole osservare come gli ospiti di Salecina si sono impegnati con i problemi della casa. Le opinioni del Consiglio di Fondazione in merito alle alternative sorte sono divise ed è per questo motivo che è stato deciso un'ulteriore discussione che a avuto luogo alla discussione avuta nel prossimo numero di "Salecina".

Più chiara che la questione del riattamento di Salecina si presenta la situazione finanziaria della casa. La media dei pernottamenti per il 1978 è di nuovo aumentata a 28 ed il bilancio annuale di conseguenza è soddisfacente. Sottratte le spese di ammortamento dell'edificio abbiamo potuto creare delle riserve per la riparazione del tetto e per minori lavori di manutenzione nella misura di Fr. 25'000.-.

Theo Pinkus che nell'estate del 1971 ha creato la Fondazione Salecina ha compiuto il 21 agosto il suo settantesimo compleanno. Ci uniamo agli elogi che un gran numero di giornali hanno pubblicato e gli porgiamo i nostri migliori auguri. Il giornale socialdemocratico zurighese "Volksrecht" scrive che Theo Pinkus malgrado sia un uomo del partito (del lavoro) sia diventato un rappresentante dell'intera sinistra. Ciò risulta essere anche una caratteristica di Salecina - un luogo per l'intera sinistra, per incontri che scavalcano le frontiere tra partiti ed altre frontiere.

Il gruppo "Salecina"

Türsturz des Stalls / Trave sopra la porta della stalla



# Bergell und Region

## Pretorio und Torre Rotonda in Vicosoprano

Pretorio und Torre Rotonda bilden einen wichtigen historischen Komplex. Sie sind Zeugen der Rolle, die Vicosoprano im Laufe der Jahrhunderte nach und nach erworben hatte.

Nach den wirklich mustergültigen Restaurierungsarbeiten sind Pretorio und Torre Rotonda zu den wichtigsten historischen Monumenten der Region zu zählen. Sie sind im Besitze der Gemeinde.

Der ältere Rundturm ist der einzige mittelalterliche zylindrische Turm, der im Kanton Graubünden noch erhalten ist. Er war ursprünglich von einem Vogt besetzt, der das Recht hatte, für jede Warenladung, die vorbeizog, eine Steuer zu erheben. Im 16. Jahrhundert wurde der Turm in ein Gefängnis und in eine Folterkammer umgewandelt. Die Schreie der Gefangenen und Gefolterten scheinen immer noch zwischen den Mauern des düsteren Gebäudes herumzugeistern.

1583 wurde der Turm in den Pretorio einbezogen, in den Justizpalast, der gleichzeitig Sitz des regionalen Kriminalgerichts war. Im schönen Arvensaal finden heute die Gemeindeversammlungen und Versammlungen anderer Institutionen und Vereine statt.

Im grossen kopfsteinbepflasterten Gang im Erdgeschoss und im obersten Geschoss hat Constant Könz während den Restaurationsarbeiten zwei grosse Wandbilder geschaffen. Die eindrucklichen Werke verherrlichen nicht vergangene Zeiten:



Das erste klagt die Justiz (die Machtträger) an, deren Grausamkeit sowie deren Engstirnigkeit wie auch die sozialen Ungleichheiten. Das zweite hingegen kündigt das Ende der Unterdrücker und die Befreiung der Unterdrückten an. Auf der Fassade sind zwei herrliche Sgraffiti angebracht. Sie stellen allegorisch die Justiz (eine Frau mit Schwert und Waage) und die Bescheidenheit (eine Frau, die Wasser und Wein mischt) dar.

Oben hängt an einem Balken ein Glöcklein, das die Leute des Dorfes zum Pranger rief.

Pretorio und Torre sind in der Regel offen, ansonsten kann der Schlüssel bei Frau Scher-Chiesa (vis-à-vis Hotel Krone), Vicosoprano.

## *Nach einem halben Jahr Arbeit*

# Hüttenwart in Salecina

Anna Ratti und Stefan Ehrensperger übernahmen am 1. September eine Hüttenwartstelle und verwalten zusammen mit Alfredo Kofel Salecina. Anna, die in Maloja aufgewachsen ist und der Bergregionen-Kommission der SPS vorsteht, ist alten Salecinesen als langjährige Hüttenwartin in Erinnerung. Stefan absolvierte im Sommer 1978 ein Studienpraktikum in Salecina. Im Sommer 1979 arbeitete Irene Hupfer ein halbes Jahr als Hüttenwart. Ihre Erfahrungen fasst sie hier zusammen.

Nach einem halben Jahr Salecina ist mir eines klar: Je nach Konstellation kann sich ein Hüttenwart in zwei bis sechs Monaten auffressen lassen. Er ist Vermittler und Drehscheibe zwischen Stiftungsrat, Ortsansässigen und Gästen. Zudem ist keine von diesen drei Gruppen homogen. Jeder einzelne hat divergierende Wünsche, Ansprüche und Rechte. Es jedem recht machen, kann niemand. Bis ich diese simple Wahrheit wieder einmal mehr erkannte, verging einige Zeit. Dann als nächstes die Erkenntnis, dass ich wenigstens versuche, die Kirche mitten im Dorf stehen zu lassen.

Dazu kommt dann die Arbeit im Haus: Büroarbeiten wie Organisation und Buchhaltung, Einkaufen, Kochen, Haus und Umgebung in Ordnung halten. Jedoch hängt diese konkrete Arbeit viel weniger an als die psychische Belastung. Durch die Öffentlichkeit des Hauses spüre ich den Druck von aussen (Gesetze, Anstand, Anpassung) vielmehr, als wenn Salecina ein privates Haus und die Gäste meine persönlichen wären. Auch bin ich dem Stiftungsrat gegenüber verantwortlich. Das Weitergeben dieses Druckes an die sich in Ferienstimmung befindenden Gäste, das empfinde ich als die oben erwähnte psychische Belastung.

Diese Sache wäre sicher relativ einfach zu regeln mit einem autoritären "Da steh ich und weiche keinen Schritt". Die Kehrseite davon ist die Bestätigung. Diese lebensnotwendige Bestätigung für mein Tun kann und soll nicht von meinem Freundeskreis im Unterland kommen. Die muss ich mir von den Gästen holen. Also nützt es mir nichts, wenn ich eine perfekte Drehscheibe bin und dabei meine Seele zu kurz kommt.

Falls das alles etwas negativ geklungen haben sollte, muss ich abwehren; das ganze Drum und Dran von Salecina gefällt mir recht gut und ich fühle mich wohl hier!

Ich ergreife gerne die Gelegenheit und schreibe auch über eine mögliche Zukunft von Salecina, die mir sehr am Herz liegt. Seit Beginn der Stiftung Salecina haben die Hüttenwarte sich ziemlich schnell abgewechselt. Das Einarbeiten ist ein rechter Aufwand und er wird unverhältnismässig,

wenn ein Hüttenwart nicht mindestens ein Jahr bleibt. Auch für die Gäste ist ein ständiger Wechsel ungut.

Ich kann mir vorstellen, einige Jahre hierzubleiben, wenn das Haus von einer Wohngemeinschaft geführt würde. Ich würde dann nicht nur als eine von zwei Angestellten hier arbeiten, sondern ich würde hier leben. Mit andern Leuten, auch Kindern. Wir könnten fortwährend die hier auftauchenden Probleme miteinander besprechen, was mir den dringend benötigten Rückhalt für die Arbeit gäbe. Von dieser Gruppe wären zwei, in der Hochsaison drei Leute Hüttenwarte. Andere könnten mit der guten Infrastruktur von Salecina:

- ein Gewerbe betreiben, z. B. in der jetzt etwas vernachlässigten Werkstatt Arvenmöbel schreinern.
- Seminare vorbereiten aus eigener Kraft, nicht unbedingt von weither eine Koriphäe holen, sondern einfachere, praktische Stoffe erarbeiten und vermitteln.
- Mit Freunden im Bergell in Richtung Selbstversorgung arbeiten.
- Die mannigfaltige Kultur des Bergells, die heute vor allem von älteren Leuten gepflegt wird, versuchen zu übernehmen.

Ich bin nicht auf dem Trip "Zurück zur Natur". Ich bin lediglich auf der Suche nach etwas, was in diese Gegend passt. Und wenn wir etwas finden, das hier Wurzeln fassen kann, hat das seine politische Gültigkeit. Diese Veränderung im Konzept Salecina's (die meiner Ansicht nach ausgezeichnet zum Stiftungszweck passt), wird ihre guten Auswirkungen auf die Gäste haben. Das Angebot von Salecina wird reicher.



*Dopo sei mesi di lavoro*

## Guardiano a Salecina

Anna Ratti e Stefano Ehrensperger hanno assunto assieme, a partire dal 1° settembre un posto di guardiano e gestiscono con Alfredo Kofel Salecina. Anna cresciuta a Malmuggia, presidente della commissione PSS per le regioni di montagna è nota ai nostri ospiti per la sua funzione di guardiano già assunta in passato. Stefano nel quadro dei suoi studi ha assolto nell'estate 1978 un periodo di pratica a Salecina. Nell'estate 1979 Irene Hupfer ha lavorato 6 mesi come guardiano. Ecco un riassunto delle sue esperienze

Dopo i miei sei mesi a Salecina una cosa mi pare chiara: a seconda della sua costituzione fisica e psichica un guardiano in un periodo da due a sei mesi di lavoro è sfinito. Egli è mediatore e punto di scambio tra Consiglio di Fondazione, la popolazione vallerana e gli ospiti. Nessuno di questi tre gruppi di persone è omogeneo. Ogni singolo individuo ha desideri, bisogni ed esigenze divergenti. Soddisfare tutti è una cosa impossibile. Finché ho riconosciuto un'ulteriore volta questa semplice verità è passato molto tempo, riconosciuto questo però, mi restava il compito di provare a conciliare le diverse aspettative.

Il lavoro nella casa: lavori di ufficio come l'organizzazione, la contabilità, gli acquisti, il cucinare, il tenere in ordine la casa ed i paraggi circostanti. Questo tipo di lavoro è meno spossante che la pressione psichica costante dovuta alle aspettative talmente diverse. Una pressione che si risente molto di più (leggi, buona educazione ed adattamento agli usi e costumi) dato il carattere pubblico di Salecina. Questa pressione sarebbe molto meno risentita, se Salecina fosse una casa privata e gli ospiti i miei ospiti personali. Ci sono inoltre le responsabilità nei confronti del Consiglio di Fondazione. La pressione psichica risulta dal dover motivare gli ospiti ad accettare le regole imposteci dalle varie istanze summenzionate. Un problema che in maniera autoritaria non è difficile da risolvere, secondo il motto: "ecco le regole e non mi sposto di un millimetro!" D'altro canto c'è il bisogno vitale di una conferma per il mio agire non può e non deve venire dai miei amici della bassa. La conferma allora devo averla dagli ospiti ed in questo senso serve poco essere un perfetto mediatore se dall'altro canto ne risentono i miei bisogni vitali di accettazione e di conferma.

Se quanto detto appare del tutto negativo devo correggermi: l'insieme di Salecina mi piace abbastanza e ci sto bene!

Colgo volentieri l'occasione per scrivere anche in merito ad un futuro per Salecina che mi sta molto a cuore. Sin dall'inizio a Salecina i guardiani hanno cambiato sovente. L'apprendimento dei lavori da eseguire comporta un'impegno considerevole e questo rappresenta tempo sprecato se i guardiani non restano almeno un anno.

Anche per i nostri ospiti il continuo andare e venire dei guardiani non è positivo.

Personalmente potrei immaginarmi di rimanere alcuni anni a Salecina, se la casa venisse gestita da un collettivo, se non fossi solo una delle due persone che lavorano a Salecina, ma se vivessi nella casa, con un gruppo, con altra gente, anche con bambini. Potremmo discutere giornalmente i problemi che insorgono. Il che mi darebbe l'appoggio così necessario per resistere quì a più lunga scadenza. Due, o nella alta stagione, tre persone di questo gruppo lavorerebbero come guardiani. Gli altri grazie all'infrastruttura presente a Salecina potrebbero svolgere le seguenti attività:

- un'attività artigianale. Ad esempio usando l'officina, al momento un po' trascurata, per fare dei mobili in cembro.
- organizzare seminari di propria iniziativa. Non, facendo venire da lontano persone di cultura ma, elaborando temi semplici e pratici.
- lavorare la campagna con amici bregagliotti in direzione di un'autosufficienza.
- cercare di assimilare il vasto patrimonio culturale della Bregaglia, che oggi viene ancora curato soprattutto da persone più anziane.

Tutto questo non voglio che lo si capisca come un mio "ritorno alla natura". Sono soltanto alla ricerca di qualche cosa, che sia adatta a questa regione. E se troviamo qualcosa che può fare le sue radici qui, ritengo che questa abbia la sua validità politica.

Questa modifica dell'impostazione di Salecina (che secondo me si adatta benissimo allo scopo della Fondazione) avrebbe anche le sue buone influenze sugli ospiti. La offerta di Salecina sarebbe più ricca. Gli ospiti avrebbero l'opportunità di lavorare nei vari settori ed avrebbero così la possibilità di non essere soltanto turisti.

Se questi cambiamenti proposti non incontrano troppe resistenze e se possiamo raggiungere alcuni degli obiettivi delineati, questo nuovo Salecina apporterebbe un'importante contributo ad un lavoro di formazione alternativo. Le opinioni correnti in merito ad un lavoro di formazione non necessiterebbero l'apporto di nuovi orientamenti?

## Bregaglia e regione

Pretorio e Torre Rotonda a Vicosoprano

Pretorio e Torre Rotonda formano un importante complesso storico e stanno a testimoniare il ruolo che Vicosoprano ha via via assunto nel corso dei secoli.

In seguito ai lavori di restauro, veramente esemplari, Pretorio e Torre Rotonda figurano fra i monumenti storici più significativi della regione. Sono di proprietà del comune.



La Torre, più antica, è l'unica torre medievale di forma cilindrica ancora intatta sul territorio dei Grigion. In una prima epoca era abitata da un esattore che aveva il diritto di prelevare dei dazi da ogni carico di merce che passava. Nel 16mo secolo venne trasformata in prigione e luogo di supplizio. Le grida dei condannati e dei torturati sembra vaghino ancora fra le mura del lugubre edificio.

Nel 1583 la Torre venne inclusa nel Pretorio, palazzo di giustizia e sede del tribunale criminale della valle. Nella bella sala foderata in legno di cembro hanno luogo le convocazioni delle assemblee comunali o di altri enti e società.

Nel grande corridoio acciottolato, a pianterreno, nonché all'ultimo piano, durante i restauri, Constant Kőnz ha dipinto due grandi pareti. Le suggestive opere murali non stanno ad esaltare i tempi passati: la prima denuncia la crudeltà ed ottusità della giustizia (del potere), le disuguaglianze sociali, la seconda invece annuncia la fine degli oppressori e la redenzione per gli oppressi. Sulla facciata due stupendi sgraffiti rappresentano allegoricamente la giustizia (donna con spada e bilancia) e la moderatezza (donna che mesce acqua col vino).

In alto, appesa un a trave, la campana serviva a convocare la gente del villaggio attorno alla berlina.

Orari di apertura: di regola aperto, se no la chiave può essere ritirata presso la Signora Scher-Chiesa (vis-à-vis Albergo Corona), Vicosoprano.

# Malen, Bloch, Wandern

### Absturz am Piz Duan - Heilung auf

#### Salecinesisch

Es war im August lange Zeit ein Gesprächsthema in Salecina: Franz war am Piz Duan vom Berg gefallen (abgestürzt!) und musste schwerverletzt mit dem Hubschrauber ins Krankenhaus von Samedan geflogen werden.

Doch es blieb nicht nur beim darüber Sprechen. Ich hatte im Krankenhaus regen Besuch und die Leute aus Salecina versuchten mir zu helfen so gut es ging. Leute die danach abreisten, schrieben mir, telefonierten, schickten Päckchen. Wenn es irgendetwas für mich zu besorgen gab, wurde dies in Salecina auf die Tagesversammlung gebracht und es fand sich immer jemand, der es erledigte. Eine Sammlung für mich ergab einen Betrag von ca. 1000 Franken, eine Summe, die ich nie erwartet hätte und über die ich mich sehr gefreut habe.

Alle diese Dinge drücken für mich einen bestimmten Charakterzug von Salecina aus: Tatsächlich vermittelt Salecina das Gefühl, in einer grossen Familie (oder wer dieses Wort nicht mag - Gemeinschaft) zu leben, wo trotz unvermeidlichem Massenbetrieb doch der einzelne, das heisst seine Launen, Probleme etc. beachtet wird. Die Selbstverständlichkeit, mit der auch fremde Leute mich als einen der ihren begriffen, mich, den Typen mit dem Bergunfall, als ihre Sorge sahen, spricht für mich deutlich für das Konzept des Hauses, das meines Erachtens erst diese Solidarität schafft.

Zum Schluss noch ein paar mahnende Worte an alle. Meine Geldprobleme sind aus folgendem Umstand entstanden: Die deutschen Krankenkassen bezahlen nicht die gesamten Kosten für medizinische Behandlungen in der Schweiz, oft sogar gar nichts. Das liegt daran, dass kein Abkommen mit schweizerischen Krankenkassen besteht. Bei mir z. B. bezahlt die Krankenkasse vom Gesamtbetrag von 11'000 Fr. Krankenhauskosten plus 1300 Fr. Helikopterkosten nur rund 4500 DM. Solche "Unannehmlichkeiten" sind allerdings sehr einfach zu vermeiden: Man kann für den Aufenthalt in der Schweiz eine zusätzliche Krankenversicherung relativ billig abschliessen (ca. 0.50 DM/Tag), die dann die restlichen Kosten übernehmen würde. - Na ja, ich war leider zu dumm dazu!

Falls ich von dem gesammelten Geld nicht alles benötige, werde ich den Rest an die Stiftung zurückgeben, vielleicht zur Gründung eines Fonds für ähnliche Unglücksfälle.

Franz Kaufmann

Spenden für die Heilungskosten von Franz können mit dem Vermerk "Franz" auf das Postcheckkonto 70-11229 überwiesen werden.

Neben Feriengästen, die einzeln und in Gruppen in Maloja auftauchten, hat Salecina zahlreiche Seminare und ähnliche Veranstaltungen beherbergt, beispielsweise die Junggewerkschafter der IG Chemie Hessen, evangelische Schülergruppen aus Kaiserslautern und eine Lehrergruppe aus Baden-Württemberg. Von der Stiftung aus wurden eine Heuhilfe fürs Bergell, eine Malwoche, ein Blochseminar und eine Wanderwoche organisiert.

#### Heumachen im Bergell

Das Echo auf unseren Aufruf zum Heumachen war gering, sowohl von Seiten der Bergeller Bauern, als auch von Salecina-Gästen. Da sich nur vier Bauern meldeten und dies erst noch zeitlich verschoben, konnten die Heuer aus den Feriengästen "rekrutiert" werden. Diese machten die Arbeit gerne. Sie betonten, dass es für sie wichtig war, sich einmal hier nicht als Tourist zu fühlen. Ob die Bauern auch zufrieden waren, wird sich im nächsten Jahr zeigen, wenn sie wieder Leute zum Heuen anfordern.

#### Malwoche

Für die Malwoche haben sich 19 Leute angemeldet, teilgenommen haben aber beinahe alle Gäste des Hauses. Es war kein Malkurs, sondern ein Malen und Zeichnen von verschiedenen Leuten gleichzeitig. Wenn überhaupt jemand die Leitung übernahm, dann sehr locker. Weit verstreut sasssen die Leute mit oder ohne Staffelei in der Wiese. Hie und da ertönte ein Schrei und eine Katze mit roten Pfoten oder grünem Schwanz sauste davon. Einige Leute arbeiteten mit Fotos in der schnell in der Waschküche installierten Dunkelkammer. Es waren ausgesprochen friedliche, erholsame Tage ohne grosse Ansprüche (ausser der Auseinandersetzung mit AKW's, da einige Leute da waren, die in Grohnde und Gorleben aktiv sind). Im nächsten Jahr treffen sich anfangs Juli wieder Leute zu einer Malwoche hier.

#### Bloch-Seminar

Wie schon im Vorjahr setzte sich ein Salecina-Seminar im August mit der Philosophie von Ernst Bloch auseinander, insbesondere mit dem Verhältnis des Menschen zur Natur und zur Technik - ausgehend vom Bedürfnis, dem herrschenden Ausbeutungsstandpunkt gegenüber der Natur eine Alternative entgegenzusetzen. Organisiert war die Woche von Blochs Sohn Jan, vom letzten Bloch-Assistenten Beat Dietschy und der Studienbibliothek zur Geschichte der Arbeiterbewegung. Besonders stark vertreten waren Naturwissenschaftler und Techniker. Der gleiche Problemkreis, insbesondere die Frage alternativer Lebensformen, soll nächstes Jahr vermutlich in der ersten Juli-Hälfte vertiefend weiterdiskutiert werden.

#### Wanderwoche

Fünzig Schweizer und Deutsche benutzten anfangs September die Gelegenheit, bei schönstem Wetter das Bergell, das Oberengadin und vor allem neue Leute kennenzulernen. Kommentar eines Teilnehmers im "Zeitdienst": "Viele lockere Gespräche haben manch Seminaranspruch weit übertroffen, an Gehalt und im Stil... Die Wanderwoche stellt wohl die optimalste Nutzung von herrlicher Landschaft und wertvoller Kontaktmöglichkeit dar." 1980 wird die Wanderwoche doppelt durchgeführt, wahrscheinlich vom 23. -30. August und vom 7. -14. September. Eine der beiden Wochen wird ungefähr das bewährte Programm umfassen, die andere neue Ausflüge. In beiden Wochen besteht die Möglichkeit, anspruchsvollere Touren zu unternehmen. Die Platzzahl wird auf ein vernünftiges Mass beschränkt. Die definitiven Daten werden in "Salecina" Nr. 4 ausgeschrieben.

#### Bioenergetische Ernährung und Massage

Unser Leben und unsere Gesundheit hängen von der Fähigkeit unseres Organismus, alte und verbrauchte Zellen zu erneuern, ab. Diese Fähigkeit hängt zum grossen Teil von der Ernährung ab. Bioenergetische Ernährung, zum Beispiel, allein reicht nicht, weil unser psychologisches Verhalten die Bioenergie in unserem Körper blockieren kann; damit haben wir mehr Schaden als Nutzen. Um bessere Ergebnisse zu erhalten, sollte diese "Diät" von Massage begleitet sein.

Dies erklärt Giovanni Leanti la Rosa von Mailand, ein häufiger Gast in Salecina. Er hat uns angeboten, einen Kurs von vier Tagen in Salecina zu leiten. Giovanni hat für diese vier Tage zwar ein Programm, doch kann das je nach den Bedürfnissen der Kursteilnehmer abgeändert werden. Im Rahmen des Möglichen werden wir der Theorie die Praxis folgen lassen (wir kochen mit Giovanni in diesen Tagen für alle Gäste des Hauses). Die Teilnahme am Kurs kostet pro Tag Fr. 2. - oder 1000 Lire. Teilnehmer sollten sich bis zum 20. Oktober telefonisch oder schriftlich anmelden.

*Cosa è stato fatto a Salecina nel 1979?*

## Dipingere, Bloch, gite

Oltre ad ospiti di vacanza singoli ed in gruppo Salecina ha ospitato seminari ed altre manifestazioni di formazione. Ad esempio un gruppo giovanile del sindacato chimico tedesco del Hessen, gruppi evangelici di allievi provenienti da Kaiserslautern e un gruppo di insegnanti del Baden-Württemberg. Salecina stessa ha organizzato un'aiuto per la fienagione in Bregaglia, un Seminario su Bloch, una settimana d'arte e una settimana di gite in montagna.

### Fienagione in Bregaglia

Il nostro appello per la fienagione non ha avuto molto eco. Sia da parte dei contadini bregagliotti sia da parte degli ospiti di Salecina. Dato che si sono annunciati solo quattro contadini e questo suddiviso in un arco di tempo abbastanza lungo la manodopera non ha potuto essere reclutata fra gli ospiti stessi senza ricorrere ad un apposito campo di lavoro. Gli ospiti hanno fatto volentieri il lavoro ed in parte sottolinearono che per loro era stato importante una volta tanto di non sentirsi come turisti. Vedremo l'anno prossimo, se i contadini bregagliotti sono anch'essi rimasti contenti, questo quando si tratterà di richiedere di nuovo da noi manodopera per la fienagione.

### Settimana d'arte

Gli iscritti alla settimana d'arte erano 19, ma vi hanno partecipato quasi tutti gli ospiti della casa. Non era un corso di pittura, era un disegnare e dipingere simultaneo di varie persone. Se qualcuno assumeva incarichi d'insegnante questo avveniva in ma-

niera piuttosto distesa. Sparsi sul prato si vedevano persone con o senza cavalletto. Ogni tanto si sentiva un urlo ed un gatto con le zampe rosse o la coda verde fuggiva spaventato. Alcune persone hanno lavorato con la fotografia e sviluppavano i loro prodotti in un laboratorio installato nel lavatoio. Erano delle giornate estremamente pacifiche e riposanti, senza grandi obiettivi (ad eccezione dell'argomento trattato delle centrali nucleari, vista la presenza di attivisti impegnati nella lotta contro Grohnde e Gorleben).

### Seminario Bloch

Come già nell'anno precedente il Seminario Salecina tenutosi nel mese di agosto era dedicato all'approfondimento della filosofia di Ernst Bloch e si è particolarmente occupato con il rapporto dell'uomo con la natura e la tecnica. Partendo dal comune punto di vista dello sfruttamento della natura si cercava di trovare un'alternativa da contrapporre allo stesso. Organizzato da Jan Bloch, figlio di Ernst Bloch, dall'ultimo assistente di Ernst Bloch Beat Dietschy e dalla biblioteca per lo studio del movimento operaio: vi hanno partecipato più di sessanta partecipanti. Le scienze naturali e la tecnica erano maggiormente rappresentate tra i partecipanti. Nella prima metà di luglio dell'anno prossimo verrà discusso lo stesso arco di problemi, in particolare si discuterà sulle questioni delle forme alternative di vita.

### Settimana di gite in montagna

Cinquanta svizzeri e tedeschi hanno colto l'occasione per imparare a conoscere la Bregaglia e l'Alta Engadina e soprattutto nuova gente. Il commento nel "Zeitdienst": "Molte discussioni in un'atmosfera distesa hanno superato obiettivi di molti seminari per quanto riguarda il loro contenuto ed il loro stile... La settimana di gite in montagna rappresenta probabilmente uno degli sfruttamenti più ottimali di un magnifico paesaggio e delle possibilità di contatto valde." Nel 1980 ci saranno due settimane di gite in montagna, probabilmente dal 23 al 30 di agosto e dal 7 al 14 di settembre. In una delle due settimane verranno fatte le gite già fatte quest'anno e nell'altra delle gite nuove.

### Infortunio al Piz Duan - guarigione a Salecina

Durante il mese di agosto sono stato oggetto di discussioni: "Franz è precipitato dal Piz Duan ed è stato trasportato gravemente ferito con l'elicottero all'ospedale di Samedan".

All'ospedale ho avuto molte visite e la gente di Salecina mi ha aiutato dove poteva. Ospiti di Salecina, che dopo l'infortunio erano tornati a casa mi scrivevano, mi telefonavano e mi mandavano dei pacchi. Se mi servivano degli aiuti, lo si menzionava all'assemblea serale e si trovava sempre qualcuno che se ne occupava. Una colletta fatta tra gli ospiti raggruzolò la somma di circa Fr. 1000.-, una somma che non mi sarei mai aspettato e che mi fece molto piacere. Tutte queste cose secondo me esprimono un determinato carattere di Salecina: ho avuto l'impressione di vivere in una grande famiglia (a chi non piace questa parola - comunità) dove malgrado l'inevitabile massa di ospiti il singolo viene accettato con le sue lune ed i suoi problemi. La spontaneità con la quale anche le persone che non mi conoscevano mi consideravano come uno di loro, io il tipo infortunato in montagna a loro sconosciuto, diventavo oggetto anche delle loro cure, questo fatto dimostra, che l'impostazione della casa è giusta e che solo questa crea la necessaria solidarietà.

Per finire un'ammonimento a tutti. I miei problemi finanziari sono risultati come segue: le casse malati tedesche non pagano gli interi costi per le cure mediche in Svizzera, anzi a volte succede che non pagano niente. Questo perché tra i due paesi non vi sono accordi in merito. Nel mio caso ad esempio, la cassa malati paga solo Fr. 4500.- degli undicimila Franchi per la cura ospedaliera e dei Fr. 1300 per l'elicottero. Questi "inconvenienti" possono essere facilmente evitati, se per la durata del soggiorno in Svizzera viene stipulata un'assicurazione malattia aggiuntiva (ca. DM 0.50/giornalieri), che poi si assume gli eventuali costi. Purtroppo ero troppo stupido per fare una tale assicurazione!

Se non mi servono tutti i soldi raccolti per me, restituirò il resto alla Fondazione magari per la creazione di un fondo per simili infortuni. Franz Kaufmann

Contributi alle spese di guarigione di Franz possono essere versati sul conto corrente postale N° 70-11229 con l'osservazione "Franz".

### Corso sulla dieta e il massaggio

#### bioenergetico

La nostra vita e la nostra salute dipendono dalla capacità del nostro organismo di rinnovare le cellule vecchie e logore. Questa capacità dipende in gran parte dal tipo di alimentazione. La dieta bioenergetica ad esempio da sola non basta, perché il nostro atteggiamento psicologico può bloccare bioenergia nel nostro organismo e questa diventa tossica. Per ottenere risultati migliori è necessario accompagnare la dieta con un trattamento di massaggi.

Così dice Giovanni Leanti la Rosa di Milano, frequentemente ospite di Salecina. Ci ha offerto la sua disponibilità per un piccolo corso di quattro giorni a Salecina. Giovanni ha in mente un programma, però questo può essere modificato a seconda delle esigenze dei partecipanti al corso. Nel limite del possibile alla teoria faremo seguire la pratica (preparazione di pasti disintossicanti e rivitalizzanti per tutti gli ospiti in casa). La partecipazione al corso costerebbe Lt. 1000 o Sfr. 2.- al giorno. Per partecipare al corso necessario telefonare o scrivere entro il 20 di ottobre.

# Salecinenser unterwegs

## Kollektivzentrum Zürich

Wie sehr die Frage der Selbstverwaltung in der Schweiz nicht nur diskutiert, sondern auch praktiziert wird, haben die Seminare gezeigt, die 1977 und 1978 in Salecina und dieses Jahr in Luzern stattfanden (siehe nebenstehenden Artikel). Ein eigentliches "Nest" solcher Betriebe gibt es seit diesem Herbst an der Baslerstrasse 106 in Zürich-Altstetten, also im Zürcher Industriegebiet Richtung Bern.

Mit einem Aufrichtfest wurde am 1. August die Umwandlung der bisherigen Fabrikliegenschaft in ein Zentrum selbstverwalteter Betriebe gefeiert. Die Liegenschaft, die von der Druckerei ropress für über zwei Millionen Franken gekauft wurde, umfasst ein kleines Wohnhaus, ein mehrstöckiges Fabrikationsgebäude und eine grosse Werkhalle mit Büroanbauten. Die Liegenschaft soll mit der Zeit in das Mit Eigentum der in ihr arbeitenden Kollektive übergehen.

Das "Kollektivzentrum Zürich" (so der offizielle Name) weist heute eine Nutzfläche von 2700 Quadratmetern auf. Vollausbau mit 7000 Quadratmetern fänden gut und gern zehn Arbeitskollektive mit 100 bis 200 Leuten Platz. Heute arbeiten an der Baslerstrasse die Druckerei ropress, die die meisten linken Blätter herstellt (auch "Salecina") und die demnächst eine Rollenoffsetmaschine dazukaufen, der focus-Satzservice, ein Handwerker- und ein Laborkollektiv - sowie die Redaktion der neuen Zeitschrift "Tell", die anfangs Oktober zum ersten Mal erschienen ist.

"Tell" ist entstanden aus dem Zusammenschluss des "focus" und der "Leserzeitung". Diese beiden bildeten zusammen mit dem jahrzehntealten "Zeitdienst" und dem "konzept" (aus der Studentenbewegung hervorgegangen) die "links-überparteiliche" Presse der Schweiz. Der "focus", ein Produkt der 68er Bewegung und wichtigstes Forum der Neuen Linken, bringt neben der eigenen Fotosatzanlage auch Ansätze mit, die Trennung von Hand- und Kopfarbeit zu überwinden. Die "Leserzeitung", 1975 von linken Christen und Atomgegnern gegründet, bringt ihre Erfahrungen des Versuchs ein, eine Zeitung zusammen mit interessierten Lesern zu machen.

"Tell" wird vorerst 14-tägig erscheinen, doch soll so bald wie möglich auf wöchentliches Erscheinen umgestellt werden. Ein Abonnement kostet 50 Franken und im Ausland 70 Franken (Baslerstrasse 106, 8042 Zürich).

# tell

## Vom Salecina-Seminar zum Buch

# „Inseln der Zukunft?“

1977 und 1978 trafen sich in Salecina Mitarbeiter der selbstverwalteten Betriebe der Schweiz zu Diskussionen und zum Erfahrungsaustausch. Aus dem 78er Seminar ist ein Buch hervorgegangen, das jetzt im Limmat-Verlag Zürich erschienen ist: "Inseln der Zukunft?", herausgegeben von Toni Holenweger und Werner Mäder und mit einem Vorwort des Schriftstellers Otto F. Walter.

Die Gewerkschaft Kultur Erziehung und Wissenschaft (GKEW) hatte 1977 die Initiative ergriffen und die selbstverwalteten, alternativen Betriebe zu einem ersten Treffen nach Salecina eingeladen. Ein Jahr später kamen bereits doppelt so viele Leute: etwa 80 Mitarbeiter aus über 30 Betrieben. Die Verdoppelung illustrierte das Wachsen dieser neuen Bewegung, die ein gemeinschaftliches Arbeiten und Leben ohne Chef und ohne Ausbeutung anstrebt. Das Treffen 1979 fand aus Platzgründen nicht mehr in Salecina, sondern am ersten Septemberwochenende bei Luzern in einem Hotel des Studentenreisedienstes, des grössten selbstverwalteten Betriebes der Schweiz, statt. Ein Bericht darüber findet sich im "Zeitdienst" vom 7. September.

Nach dem Salecina-Treffen 1978 entstand der Plan, die Vielfalt und die Probleme der Selbstverwaltungsbewegung schriftlich zu dokumentieren. Das Buch ist in den ersten Oktobertagen erschienen (328 Seiten, ca. 25 Franken). Es kann selbstverständlich auch in Salecina bezogen werden.

Selbstverwaltung ist keine Erfindung der 68er Generation, sondern war stets eine Perspektive der Arbeiterbewegung. Mit der traditionellen Drei-Säulen-Theorie wollte man die Forderungen der Arbeiterschaft sowohl über die Partei und über die Gewerkschaften als auch über eine starke Genossenschaftsbewegung vorantreiben. Zahlreiche Genossenschaften sind, vor allem in Krisenzeiten, aus der Arbeiterbewegung entstanden. Im Bergell war der verstorbene Lehrer Gaudenz Giovanoli ein Vorkämpfer dieser "alten" Genossenschaftsbewegung.

In der gegenwärtigen sozialen und wirtschaftlichen Krise lebt diese Tradition wieder auf. Das Buch "Inseln der Zukunft?" ist eine Dokumentation über die heute entstehenden und bereits aktiven Kollektive, über die rund fünfzig Beizen, Buchhandlungen, Druckereien, Verlage, Architekturkollektive, Arztkollektive usw., die Selbstverwaltung praktisch leben wollen.

Die Problematik der Selbstverwaltung in einer nicht-selbstverwalteten, sondern von Fremdbestimmung und Ausbeutung dominierten Gesellschaft ist bereits mit dem Titel und dem Fragezeichen dahinter angetönt. Sind selbstverwaltete Kollektive, in denen demokratische Arbeitsformen

ohne Chef und neue Formen des Zusammenlebens gesucht und erprobt werden, "reale Utopien" und damit modellhafte Ansätze einer künftigen Gesellschaft? Oder leisten sie bloss einer Flucht auf individuelle Glückinseln Vorschub?

"Inseln der Zukunft?" will Aufschluss geben über den Stand der Selbstverwaltung in der Schweiz, über Probleme und Schwierigkeiten selbstorganisierter Praxis, über Perspektiven und Zukunftsaussichten.

Ein erster Teil des Buches enthält persönliche Erfahrungsberichte aus dem Alltag selbstverwalteter Kollektive. Dann folgen praktische Hinweise zu rechtlichen und finanziellen Aspekten der Selbstverwaltung. Drei Beiträge befassen sich mit den historischen Anknüpfungspunkten der Selbstverwaltung, mit der alten Genossenschaftsbewegung und - in einem Beitrag von Theo Pinkus - mit dem Verhältnis von Arbeiterbewegung und Selbstverwaltung. Ein vierter Teil umfasst Diskussionsbeiträge zur politischen Perspektive der Selbstverwaltung, enthält Stellungnahmen von Schweizer Linksparteien und Gewerkschaften und stellt Ansätze möglicher Zusammenarbeit und "Vernetzung" der selbstverwalteten Betriebe vor. Schliesslich finden sich Selbstdarstellungen von gegen fünfzig Kollektiven. Sie ermöglichen dem Leser eine Einschätzung auch aufgrund der real existierenden Ansätze, ihrer alltäglichen Schwierigkeiten und politischen Ansprüche.

1978: Selbstverwaltungs-Seminar Salecina  
1978: Seminario a Salecina



# „Isole del futuro?“

1977 e 78 si incontrarono a Salecina membri di collettivi autogestiti svizzeri per discussioni e scambi di esperienze. Dal seminario 1978 è nato un libro ora apparso nel "Limmat-Verlag": "Isole del futuro?", pubblicato da Toni Holenweger e Werner Mäder con una prefazione dello scrittore Otto F. Walter.

Il Sindacato Cultura, Educazione e Scienze aveva preso l'iniziativa nel 1977 ed ha invitato i collettivi autogestiti ad un primo incontro a Salecina. Un anno più tardi parteciparono già 80 persone di ben 30 collettivi. Il raddoppiamento illustra la crescita del nuovo movimento, che mira a forme di vita e di lavoro collettivo senza capi e senza sfruttamento. L'incontro del 1979 a Salecina, ma a Lucerna il primo sabato e domenica di settembre in un albergo dell'ufficio viaggi studenteschi il quale è il più grande collettivo autogestito della Svizzera. Un rapporto sull'incontro lo si trova nel "Zeitdienst" del 7 settembre.

Dopo l'incontro tenutosi a Salecina nel 1978 è nato il progetto di documentare per scritto la molteplicità dei problemi del movimento per l'autogestione. Il libro è apparso nei primi giorni d'ottobre (328 pagine, circa 25 Franchi). Potrà anche essere acquistato a Salecina.

L'autogestione non è un'invenzione del movimento del '68, ma è sempre stata una prospettiva del movimento operaio. Con la tradizionale teoria dei tre pilastri si volevano portare avanti le richieste dei lavoratori attraverso il partito, il sindacato ed un forte movimento cooperativo. Dal movimento operaio sono nate soprattutto in periodi di crisi un gran numero di cooperative. In Bregaglia un precursore di questo "vecchio" movimento cooperativistico fu il defunto maestro Gaudenzio Giovanoli.

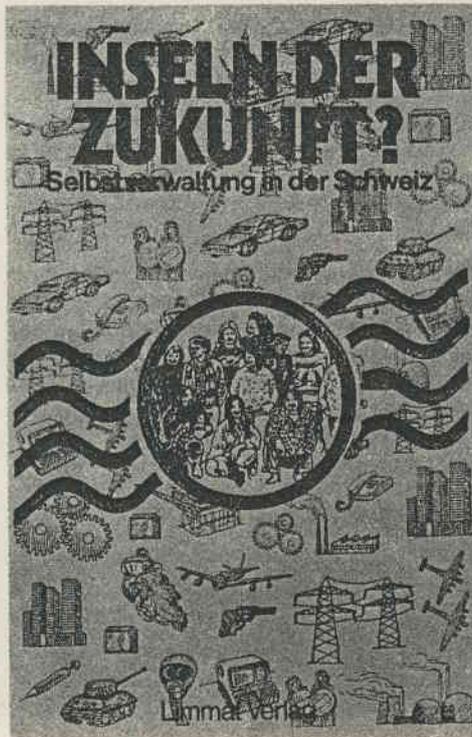
Nella crisi sociale ed economica attuale questa tradizione vive un risveglio. Il libro "Isole del futuro?" è una documentazione su questi nuovi collettivi oggi in fase di avviamento o già avviati. Sono circa una cinquantina i collettivi, che operano in vari settori; e cioè ristoranti, librerie, stamperie, case editrici, artigianato, teatro, architettura, medicina e tutti vivono in pratica l'autogestione.

La problematica dell'autogestione in una società non autogestita in cui domina la gestione altrui e lo sfruttamento, è già accennata nel titolo e nel punto di domanda. I collettivi autogestiti con le loro forme democratiche di lavoro senza padroni, nei quali vengono cercate e vissute nuove forme di vita in comune sono "utopie reali" e con ciò spunti per una nuova società? O sono solo mezzi di fuga su isole individuali di felicità?

"Isole del futuro?" vuole documentare l'autogestione nella Svizzera, i problemi e

le difficoltà incontrate nella pratica autogestita e le prospettive e le possibilità per il futuro.

Una prima parte del libro contiene una serie di resoconti sulle esperienze personali delle realtà giornaliere in collettivi autogestiti. Seguono indicazioni pratiche su aspetti giuridici ed economici dell'autogestione. Tre contributi informano in merito al contesto storico dell'autogestione, in merito al vecchio movimento cooperativistico e un contributo di Theo Pinkus, che tratta la questione del rapporto tra movimento operaio e l'autogestione. Una quarta sezione tratta le prospettive politiche dell'autogestione; contiene prese di posizione dei partiti di sinistra svizzeri e dei sindacati, e presenta possibili forme di collaborazione e possibili modi di collegamento tra i collettivi autogestiti. Infine possiamo trovare delle autopresentazioni di circa cinquanta collettivi. Questi danno la possibilità al lettore, di fare una valutazione dell'intero movimento in base alle varie situazioni realizzate, le difficoltà quotidiane incontrate e le ambizioni politiche dichiarate.



1979: Il libro sul seminario  
1979: das Buch zum Seminar

## In viaggio per la Svizzera

### Centro collettivi di Zurigo

Fino a che punto la questione dell'autogestione in Svizzera non è solo oggetto di discussioni, ma bensì anche di pratica lo hanno dimostrato i seminari che hanno avuto luogo nel 1977 e 1978 al Salecina e quest'anno a Lucerna (vedi articolo qui accanto). Un "nido" vero e proprio di collettivi autogestiti esiste da quest'autunno alla Baslerstrasse 106 a Zurigo-Altstetten, cioè nel quartiere industriale di Zurigo in direzione di Berna.

Il primo di agosto ha avuto luogo a Zurigo l'inaugurazione di un nuovo centro autogestito, i locali finora usati per una fabbrica sono stati adibiti per il centro dei collettivi autogestiti. Gli immobili acquistati dalla stamperia Ropress per oltre due milioni comprendono una piccola abitazione, un edificio di fabbricazione a più piani, un grande capannone con i rispettivi uffici. Gli immobili con il passare del tempo diverranno proprietà dei collettivi che vi lavorano.

Il "centro collettivi di Zurigo" (questo il nome ufficiale) ha a sua disposizione una superficie utilizzabile di 2700 m<sup>2</sup>. In via definitiva, cioè dopo ulteriori costruzioni, saranno 7000 m<sup>2</sup> e potrà offrire spazio per ben 10 collettivi con 100 fino a 200 persone che vi lavorano. Oggi alla Baslerstrasse lavorano la stamperia Ropress che stampa la maggior parte dei giornali di sinistra (anche "Salecina") e che presto allargherà il suo parco macchine con una "Offset" a rulli, il servizio di fotocomposizione "focus", un collettivo di artigiani, un collettivo per servizi di laboratorio nel settore medico, ed anche la redazione del nuovo quindicinale "Tell", che apparirà per la prima volta all'inizio del mese di ottobre.

"Tell" è nato della fusione tra "focus" e "Leserzeitung". Questi assieme al "Zeitdienst", che appare da alcuni decenni, ed al "konzept" (nato dal movimento studentesco) formavano la "stampa indipendente di sinistra" cioè non legata ad un partito. Il "focus", un prodotto del movimento del '68, rappresenta il foro più importante della Nuova Sinistra che oltre al proprio impianto di fotocomposizione apporta anche nuovi concetti per la suddivisione del lavoro senza la separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. La "Leserzeitung", fondata da cristiani di sinistra e da esponenti del movimento antiatomico, apporta le sue esperienze in merito all'esperimento di produrre un giornale assieme ai lettori stessi interessati.

"Tell" uscirà per il momento come quindicinale, ma dovrebbe al più presto passare ad una apparizione settimanale. Un abbonamento costa Fr. 50, per l'estero Fr. 70 (Baslerstrasse 106, CH-8042 Zurigo).